

# Modalità e oralità: il verbo modale tedesco *sollen* e le sue traduzioni in italiano nei corpora *Subtitles* e *Europarl*

Manuela Caterina Moroni – Università degli Studi di Bergamo

---

Citation: Moroni, Manuela Caterina (2021) “Modalità e oralità: il verbo modale tedesco *sollen* e le sue traduzioni in italiano nei corpora *Subtitles* e *Europarl*”, in Giuliana Elena Garzone, Elena Liverani (eds) *Tradurre l’oralità. Aspetti pragmatici e culturali, mediAzioni* 31: A246-A274, <http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it>, ISSN 1974-4382.

---

## 1. Introduzione

Con modalità in linguistica si intende la categoria semantica che esprime l’atteggiamento del parlante riguardo alla validità di quanto espresso in un enunciato (Bußmann 2002: 438). In italiano e in tedesco tra i mezzi di espressione della modalità vi sono i verbi modali. Da studi contrastivi (Milan 2001; Ruch 2008; Costa 2013) sulla la coppia di lingue tedesco-italiano è emerso che ad un verbo modale tedesco non corrisponde sempre un verbo modale dell’italiano. Inoltre, i verbi modali del tedesco – *dürfen*, *können*, *sollen*, *müssen*, *wollen* e *mögen*<sup>1</sup> – sono più numerosi di quelli dell’italiano – *potere*, *dovere* e *volere*. Nelle descrizioni grammaticali che confrontano il tedesco con l’italiano ad una coppia di verbi modali del tedesco viene tendenzialmente fatto corrispondere un solo verbo dell’italiano, come riporta Milan (2001: 7): *A dürfen e können corrisponde potere*, *a sollen e müssen corrisponde dovere* e *a wollen e mögen corrisponde volere*<sup>2</sup>. Tuttavia, queste corrispondenze non sono sempre valide e

---

<sup>1</sup> Inoltre, anche specifici usi di *werden* e (*nicht*) *brauchen* con l’infinito vengono considerati in parte della letteratura verbi modali. Per *werden* si veda per esempio Letnes (2013), per (*nicht*) *brauchen* Duden. Die Grammatik (2016: 426).

<sup>2</sup> Oltre ai sei verbi elencati, vi sono altri verbi come *werden brauchen* e *lassen* il cui status di verbo modale è controverso (Mortelmans/Willems 2021: 217).

in ogni caso i due verbi del tedesco di ciascuna coppia non sono equivalenti (si veda Milan 2001 per la coppia *müssen* e *sollen*). Muovendo da queste osservazioni, il presente contributo si concentra sul verbo modale tedesco *sollen* e sulle sue strategie traduttive in italiano. In particolare, ci si pone l'obiettivo di (i) individuare per la direzione tedesco-italiano tendenze nelle scelte traduttive e (ii) indagare le relazioni tra queste scelte, il contesto d'uso di *sollen* e i mezzi di espressione della modalità disponibili in italiano. Per fare ciò ci si avvale di dati tratti da due generi dell'oralità: i sottotitoli di film del corpus *Subtitles* e gli atti dei discorsi del parlamento europeo contenuti nel corpus *Europarl*. Pur trattandosi di forme di oralità con un alto grado di pianificazione, i dati scelti costituiscono un punto di partenza per estendere la ricerca sulla modalità – tradizionalmente condotta sulla lingua scritta – ai generi dell'oralità.

Il contributo è strutturato come segue. Nella prima parte si riassume lo stato della ricerca sul verbo *sollen* e sui suoi equivalenti funzionali in italiano. Nella seconda si presentano i dati dei due corpora e il metodo di analisi. Nella terza parte si descrivono le principali tendenze traduttive individuate. Il contributo si chiude con una discussione dei risultati ottenuti.

## **2. Stato della ricerca su *sollen* e sui suoi equivalenti funzionali in italiano**

Nel vocabolario etimologico di Wolfgang Pfeifer<sup>3</sup> si legge che *sollen* deriva da un verbo del germanico che corrisponde alla forma del Gotico *skulan*, all'antico alto tedesco *solan/sculan* e al medio alto tedesco *scholn/schuln*. Oltre a *sollen* in tedesco, anche in altre lingue germaniche contemporanee troviamo forme che derivano dallo stesso verbo germanico, come l'inglese *shall* e lo svedese *skola*. Queste forme sembrano avere avuto il significato originario di 'dovere qualcosa a qualcuno' da cui – per grammaticalizzazione – si sarebbe sviluppato l'uso modale di *sollen* (Diewald 1999: 321-326).

In letteratura (si veda per esempio *Duden. Die Grammatik* 2016: 573-574), per il tedesco contemporaneo, si distinguono due usi principali di *sollen*: un uso non

---

<sup>3</sup> <https://www.dwds.de/wb/sollen#etymwb-1>.

epistemico e uno epistemico<sup>4</sup>. Nell'uso non epistemico in frasi dichiarative all'indicativo *sollen* esprime un obbligo, come negli esempi (1), (2) e (3), tutti tratti da *Duden. Die Grammatik* (2016: 573):

(1) Hunde sollen an der Leine geführt werden.

Tenere i cani al guinzaglio. [Trad. MCM]<sup>5</sup>

(2) Du sollst nicht töten.

Non uccidere. [Trad. MCM]

(3) Die Änderung des Strafrechts soll mögliche Täter abschrecken.

Il cambiamento del diritto penale deve/ha lo scopo di dissuadere i possibili trasgressori. [Trad. MCM]

L'istanza responsabile dell'obbligo espresso da *sollen* in esempi come (1), (2) e (3) non coincide con il soggetto sintattico di *sollen* né generalmente con colui che produce l'enunciato. La volontà esterna a cui fa riferimento *sollen* ha diverse denominazioni in letteratura, per esempio "modale Quelle" ('fonte modale', Ruch 2008) o, in italiano, "istanza modale" (Costa 2013). Mortelmans (2002: 400), che chiama l'istanza modale "locus/source of potency", scrive quanto segue:

[...] the obligation expressed by the modal is ascribed to an "external" locus of potency, one that is neither the subject nor the speaker. At the same time, the locus of potency is usually available in the preceding context or can easily be reconstructed [...]. (Mortelmans 2002: 400)

Così, in (1) l'istanza modale potrebbe essere per esempio chi gestisce il parco in cui si trova un cartello con la frase in (1). Per quanto riguarda la frase (2), se la si interpreta come un comandamento, l'istanza modale è Dio che comunica attraverso i testi sacri. Infine, per l'esempio (3) si può ipotizzare che l'istanza

---

<sup>4</sup> L'uso non epistemico viene anche chiamato deontico (Abraham 2009: 254) o oggettivo (Costa 2013). Per questo tipo di modalità si parla inoltre di *Root Modality* o, in tedesco, *Grundmodalität* (si veda per esempio Abraham 2009: 254 e Leiss 2009: 6). Anche per l'uso epistemico esistono altre denominazioni, per esempio "soggettivo" o "deittico" (si veda per esempio Diewald 2013: 93). Per un panorama introduttivo sugli usi non epistemici ed epistemici dei verbi modali si veda Mortelmans/Willems (2021: 215-220).

<sup>5</sup> Con "[Trad. MCM]" si indica che la traduzione è dell'autrice.

modale sia il governo di uno stato. Inoltre, l'istanza modale può venire anche esplicitata nel contesto precedente all'enunciato che contiene *sollen*, come in (4) tratto da Glas (1984: 12):

(4) Anton sagte mir, du sollst ihn heute noch anrufen.

Anton mi ha detto di dirti di chiamarlo. [Trad. MCM]

In questo caso nel testo direttamente precedente alla frase con *sollen* viene esplicitata l'istanza modale *Anton*. La frase *du sollst ihn heute noch anrufen*, se inserita in un altro contesto da cui non emerge una volontà terza, diversa da chi parla, può ammettere come istanza modale il parlante stesso. Riassumendo quindi, *sollen* al modo indicativo nelle frasi dichiarative fa generalmente riferimento a una istanza terza che esercita una volontà ed è responsabile dell'obbligo. Questa istanza può restare vaga o essere nominata nel contesto. Inoltre, l'istanza può coincidere con il parlante stesso. Questo avviene tipicamente quando *sollen* è coniugato alla seconda persona singolare o plurale ed esprime una richiesta di chi parla verso l'interlocutore, come in (4) se si elimina il contesto *Anton sagte mir*.

Nell'uso non epistemico le forme all'indicativo di *sollen* in frasi dichiarative possono essere rese in italiano con il modale *dovere* o con espressioni che esprimono obbligo come l'infinito in (1) e (2) e strutture che esprimono il fine dell'obbligo, come *ha lo scopo di* in (3). Milan (2001: 279) riporta tra gli altri possibili equivalenti funzionali di *sollen* non epistemico il verbo modale *volere*, costruzioni con il verbo *intendere*, frasi finali (con *per* o *da* e l'infinito o introdotte da *affinché*) e il futuro<sup>6</sup>. Quando *sollen* è coniugato alla seconda persona e il parlante è l'istanza modale, in italiano può essere tradotto con l'imperativo: *Du sollst ihn heute noch anrufen*. 'Chiamalo entro oggi'. In questo caso, il parlante

---

<sup>6</sup> La relazione tra i verbi modali e l'indicativo futuro e più in generale lo status modale dell'indicativo futuro sono temi ampiamente discussi sia nella ricerca sul tedesco (si veda per esempio Letnes 2013; Zeman 2013) sia in quella sull'italiano (Bertinetto 1979). Il futuro italiano può rendere parzialmente forme di *sollen* in virtù del fatto che *sollen*, come tutti i verbi modali, ha una semantica "bifasica" (Zeman 2013: 341) perché codifica una fase temporale in cui vale il verbo modale (il "dovere"/l'obbligo) e una fase successiva in cui può verificarsi quanto espresso dal verbo retto dal modale. La bifasicità rende i verbi modali proiettivi e quindi in questo simili al tempo futuro.

può riferirsi a propri enunciati precedenti o più in generale al fatto che ha espresso il proprio ordine/la propria richiesta verso l'interlocutore già in precedenza. Perciò, una possibile traduzione di *Du sollst ihn heute noch anrufen* è anche 'Ti ho già detto di chiamarlo entro oggi'<sup>7</sup>.

Nelle frasi interrogative con *sollen* all'indicativo l'istanza modale è diversa dal soggetto sintattico di *sollen* e dal parlante e corrisponde tendenzialmente alla persona a cui è rivolta la frase interrogativa. A questo proposito Mortelmans (2002: 408) scrive "In questions, indicative *sollen* has more or less specialized as the default verb to ask about obligations in which the addressee functions as the locus of potency" e porta l'esempio in (5):

(5) Bernhard seufzte tief auf und nickte. "Ich habe wohl ihr Vertrauen verloren." "Soll ich mal mit ihr reden?" fragte der Vater impulsiv. "Kommt nicht in Frage", antwortete Bernhard bestimmt. (MK2, Stephan, S.: Ihre Liebe gab ihr Leben, p. 50)

Bernhard fece un profondo sospiro e annuì. "Devo aver perso la sua fiducia". "Devo parlare con lei?" chiese impulsivamente il padre. "Fuori questione", rispose Bernhard con fermezza. [Trad. MCM]

In (5) l'istanza modale che vuole che il padre parli con "lei" è in questo contesto Bernhard, a cui è rivolta la domanda. Questo diventa più chiaro se si pensa che una traduzione possibile di *Soll ich mal mit ihr reden?* è *Vuoi che parli con lei?*. Oltre a casi come (5), in cui il parlante realizza una frase interrogativa con l'obiettivo di avere una risposta dall'interlocutore, ci sono casi in cui *sollen* all'indicativo compare in domande retoriche, ovvero enunciati con modalità interrogativa ma con i quali chi parla non si aspetta una risposta da parte del proprio interlocutore. Su questo punto tornerò nel paragrafo 3.

Se con *sollen* all'indicativo l'istanza modale è tipicamente diversa dal soggetto sintattico di *sollen* e da chi parla, nelle frasi dichiarative con *sollen* al modo

---

<sup>7</sup> Un altro esempio tipico in cui un enunciato con *sollen* alla seconda persona che si riferisce a enunciati precedenti del parlante stesso sono i rimproveri come *Du sollst doch nicht immer so hastig essen!*, traducibili con 'Quante volte ti ho detto di non mangiare troppo in fretta!'. Ringrazio Peter Paschke (Venezia) per avermi suggerito questo esempio.

*Konjunktiv II* essa – se non esplicitata – coincide con il parlante, come in (6) (Mortelmans 2002: 398):

(6) “Sie sind Nutznießer dieser Finanzpolitik, schämen sich aber nicht, sich hierherzustellen und diese Politik noch zu kritisieren. Sie sollten wenigstens den Anstand haben, ein schlichtes Dankeschön dafür zu sagen.” (WK, Bundestagsprotokolle, Sitzung Nr.197, 15.02.1990, Seite 15128)

Voi siete i beneficiari di questa politica fiscale, ma non vi vergognate di stare qui e criticare ancora questa politica. Dovreste almeno avere la decenza di dire un semplice grazie. [Trad. MCM]

In (6) si può osservare che *sollen* esprime un obbligo/una richiesta da parte di chi parla. Mortelmans (2002: 398) parla perciò di *sollen* “speaker-oriented”. In italiano si rende questo uso di *sollen* tipicamente con il verbo modale *dovere* al condizionale presente, come in (6) *dovreste*. A differenza di *sollen* all’indicativo, *sollen* al *Konjunktiv II* è raro in frasi interrogative vere e proprio e tende a comparire in frasi interrogative di tipo retorico o deliberativo (Mortelmans 2002: 415). Nelle domande retoriche la risposta è implicita, come in (7) (tratto da Meibauer 1986: 212 e citato da Mortelmans 2002: 418):

(7) In der Bundesrepublik gibt es rund 2,1 Millionen Ehen, die seit 43 Jahren halten. Sollte darüber nicht genausoviel geredet werden wie über zerbrochene Bindungen?

In Germania ci sono circa 2,1 milioni di matrimoni che durano da 43 anni. Non si dovrebbe parlare di questo tanto quanto dei legami spezzati? [Trad. MCM]

Con le domande di tipo deliberativo il parlante interroga sé stesso senza conoscere la risposta. Un esempio è (8) tratto, insieme alla sua traduzione in italiano, da Milan (2001: 266)

(8) Sollte Peter der Täter sein?

Che sia Pietro l’assassino?

Passiamo ora a trattare il *sollen* epistemico. Il *sollen* epistemico indica che il parlante ha appreso quanto espresso nell'enunciato dall'istanza modale<sup>8</sup>. Ecco due esempi, tratti dalla grammatica *Duden* (*Duden. Die Grammatik* 2016: 574):

(9) Nach Zeugenaussagen soll die Verschwundene noch einmal gesehen worden sein.

Dei testimoni avrebbero visto di nuovo la donna scomparsa. [Trad. MCM]

(10) Dem Vernehmen nach sollen sich die Geiseln noch in Teheran befinden.

A quanto pare, gli ostaggi sarebbero ancora a Teheran. [Trad. MCM]

L'istanza modale, fonte dell'informazione, negli enunciati con *sollen* epistemico è spesso vaga, come in (9), in cui si parla di testimoni in generale o in (10) in cui con *dem Vernehmen nach* ('a quanto pare') non si fa riferimento nemmeno al tipo di fonte. Secondo Milan (2001: 259) in italiano i principali equivalenti funzionali di *sollen* nell'uso epistemico sono il modo condizionale (come in 9 e 10), la struttura con il *si* impersonale e un verbo dicendi, espressioni epistemiche come *sembra che*, *pare che*, e avverbi epistemicici come *forse*. Inoltre Milan (2001: 259) afferma che forme con *deve* o *dovrebbe* come equivalenti del *sollen* epistemico sembrerebbero essere sempre più frequenti nell'italiano parlato.

Gli esempi da (1) a (10) e la distinzione tra uso non epistemico e uso epistemico danno un primo orientamento sull'uso di *sollen* in tedesco e dei suoi possibili equivalenti funzionali in italiano. Tuttavia, vi sono altri usi di *sollen* che non sono ascrivibili né all'uso non epistemico né a quello epistemico. Milan (2001) nel suo studio contrastivo su *sollen* e *dovere* distingue tra gli altri un uso di *sollen* al modo

---

<sup>8</sup> In parte della letteratura si definisce questo uso di *sollen* "evidenziale" e si chiamano "epistemicici" solo i mezzi linguistici che esprimono gradi di certezza di un enunciato. Tuttavia, siccome il riferimento ad una fonte dell'informazione può implicare un grado di certezza minore rispetto all'assenza di tale riferimento, in gran parte della letteratura l'evidenzialità è considerata un caso specifico di epistemicità. Per una discussione sulla relazione tra epistemicità e evidenzialità si rimanda a Mortelmans (2000).

*Konjunktiv II* che chiama “antizipierend” (‘anticipativo’)<sup>9</sup> e che illustra con l’esempio in (11) (Milan 2001: 148):

(11) Er sollte seine Heimat nie wieder sehen.

Non avrebbe più rivisto la sua patria.

In questo caso *sollen* può essere reso in italiano con il modo condizionale nell’uso di futuro nel passato<sup>10</sup>. Le altre soluzioni individuate da Milan (2001: 260-262) sono la perifrasi *essere destinato a* indicativo imperfetto – così l’esempio (11) potrebbe essere reso con ‘Era destinato a non rivedere più la sua patria’ – o il modale *dovere* all’indicativo imperfetto o al condizionale passato. In questo caso l’esempio (11) potrebbe essere tradotto con *Non doveva più rivedere la sua patria* o *Non avrebbe dovuto più rivedere la sua patria*. L’uso del modale *dovere* viene però considerato da Milan come più raro.

Altrettanto difficile da definire in relazione alla opposizione non epistemicità - epistemicità è *sollen* al *Konjunktiv II* nelle protasi di periodi ipotetici, come negli esempi (12) e (13) tratti da Costa (2013: 226):

(12) Wenn wir morgen Zeit haben sollten, fahren wir zum Wannsee.

Se domani dovessimo avere tempo, andiamo al Wannsee.

(13) Sollte er kommen, sag mir Bescheid.

Dovesse venire, fammelo sapere. / Nel caso venisse, fammelo sapere.

In questo caso possiamo osservare che *sollen* è reso in italiano con il congiuntivo imperfetto di *dovere* – in (12) e nella prima traduzione in (13) – o con il congiuntivo imperfetto del verbo retto da *sollen* (*venisse*)<sup>11</sup>.

---

<sup>9</sup> È in uso anche il termine *Schicksalsfutur* (‘futuro del destino’). Si veda per esempio Abraham (2014) e Zeman (2018).

<sup>10</sup> Sul condizionale come futuro nel passato si veda Squartini (2015: 109).

<sup>11</sup> Le traduzioni degli esempi (12) e (13) sono di Costa (2013: 226).

Riassumendo, il verbo modale *sollen* nel tedesco contemporaneo presenta un ampio spettro di usi che in molti casi non sono traducibili con *dovere*. In italiano si può ricorrere a perifrasi, o ad altri mezzi di espressione della modalità come il modo verbale (imperativo, condizionale o congiuntivo), altri verbi modali (per es. *volere*) o l'indicativo futuro. L'interpretazione di *sollen* e le sue relative traduzioni sono influenzati da diversi fattori. I principali sono la modalità della frase (in particolare è rilevante la differenza tra frase dichiarativa e frase interrogativa) e il modo del verbo (indicativo versus *Konjunktiv II*). Anche nella analisi che segue, come vedremo, è fondamentale tenere conto del modo verbale e della modalità della frase ma anche del tipo di soggetto sintattico di *sollen* e del contesto.

### 3. Dati e metodo

Per indagare le strategie traduttive di *sollen* in italiano ci si basa su 200 occorrenze del lemma *sollen* estratte in ordine casuale da *InterCorp* (Rosen *et al.* 2017), un corpus multilingue, che contiene testi originali e le loro rispettive traduzioni<sup>12</sup>. L'interfaccia con cui è possibile interrogare *InterCorp* permette di selezionare dei sotto-corpora che raccolgono testi dello stesso genere testuale in lingua originale e le loro relative traduzioni. Per questo studio sono state estratte 100 occorrenze dal sotto-corpus *Subtitles* e 100 dal sotto-corpus *Europarl* impostando come lingua originale il tedesco e come lingua di traduzione l'italiano. *Subtitles* raccoglie sottotitoli di film; *Europarl* contiene gli atti dei discorsi tenuti al parlamento europeo (Koehn 2005). Nel caso di *Subtitles*, le traduzioni dei sottotitoli sono state approntate per la vendita di film tedeschi per il mercato italiano. Questo genere testuale presenta delle peculiarità che possono influenzare le scelte traduttive; infatti, i sottotitoli sono soggetti a limiti di tempo e spazio: devono essere facili da leggere perché possono comparire sullo schermo solo per un breve lasso di tempo e non devono superare di norma le due righe (Nardi 2019: 121). Questi limiti possono quindi portare chi traduce a semplificare una struttura o a omettere delle informazioni.

---

<sup>12</sup> Per un approccio alternativo, sempre basato su corpora, allo studio dei verbi modali in prospettiva contrastiva tedesco-italiano si veda Hoehmann (2007).

I dati sono stati elaborati come segue: Da *Intercorp* è stata scaricata una tabella *excel* con la lista delle 200 occorrenze inserite nel loro rispettivo contesto e le rispettive traduzioni in italiano. La tabella è stata poi rielaborata aggiungendo una colonna per ogni parametro potenzialmente rilevante per l'indagine. Alcuni parametri sono stati derivati dalle ricerche precedenti (si veda sopra il paragrafo 1). È questo il caso dei seguenti parametri: forma del verbo *sollen* (persona, tempo e modo); uso di un verbo modale nella traduzione italiana e se sì quale; modo, tempo e persona del verbo nella traduzione italiana; modalità della frase in cui compare *sollen* e modalità della frase nella traduzione; eventuale cambio di modo verbale dal tedesco all'italiano. Durante l'osservazione dei dati sono stati aggiunti degli ulteriori parametri potenzialmente rilevanti, ovvero: il tipo di soggetto sintattico di *sollen* (agentivo vs. non agentivo); l'uso di *sollen* in una domanda retorica; il verbo retto da *sollen*. Attraverso la funzione "filtro" di *excel* è possibile individuare con quale frequenza una determinata soluzione traduttiva venga adottata e con quali parametri essa occorra.

#### 4. Analisi

Un primo sguardo globale ai dati, conferma che le forme di *sollen* non sempre vengono rese in italiano con un verbo modale. In particolare, nei dati di *Subtitles* le soluzioni traduttive senza un verbo modale sono addirittura più numerose (58/100) di quelle con un verbo modale (42/100). Nei dati di *Europarl*, invece, prevalgono le traduzioni con un verbo modale (62/100) anche se le traduzioni senza verbo modale sono comunque presenti in misura consistente (38/100). La tabella 1 riassume la distribuzione delle occorrenze in relazione a questo primo parametro:

	traduzioni di <i>sollen</i> con un verbo modale	traduzioni di <i>sollen</i> senza verbo modale
<i>Subtitles</i>	42	58
<i>Europarl</i>	62	38
Somma	104	96

Tabella 1. Distribuzione delle occorrenze di *sollen* per il parametro "verbo modale versus senza verbo modale".

Nei casi in cui *sollen* viene reso con un verbo modale dell'italiano, questo è nella maggior parte dei casi *dovere*. Tuttavia, non mancano casi in cui nella versione italiana si trovano *volere* o *potere*, come si vede nella tabella 2. Nel complesso, a fronte di 89 occorrenze di *sollen* rese con una forma del verbo modale *dovere*, in 111 casi in italiano si ricorre a traduzioni di altro tipo: in 9 casi con *volere*, in 6 con *potere* e per le restanti 96 occorrenze i traduttori optano per soluzioni senza alcun verbo modale.

	<i>dovere</i>	<i>volere</i>	<i>potere</i>	traduzione senza verbo modale
<i>Subtitles</i>	30	8	4	58
<i>Europarl</i>	59	1	2	38
Somma	89	9	6	96
<i>dovere</i> vs. altre traduzioni	89	111		

Tabella 2. Distribuzione delle occorrenze di *sollen* a seconda del verbo modale usato rispetto alle traduzioni senza verbo modale.

Di seguito vengono illustrate le principali tendenze traduttive individuate nei dati di *Europarl* e di *Subtitles*.

#### 4.1. Strategie traduttive in *Europarl*

Nei dati di *Europarl* il modale *sollen* compare nella maggior parte dei casi – 64/100 – in frasi dichiarative, in 34 casi in frasi secondarie di vario tipo e solo in 2 casi in interrogative (polari). *Sollen* si trova tipicamente in enunciati in cui i relatori esprimono auspici su ciò che debba essere fatto per migliorare una determinata situazione o risolvere un problema o – nel caso delle interrogative – si chiedono cosa sia meglio fare. In tutte le 100 occorrenze prese in esame *sollen* compare nell'uso non epistemico e l'istanza modale coincide con o include sempre il parlante. Quando *sollen* compare in dichiarative con soggetto alla prima persona plurale *wir* o con soggetto impersonale *man* la strategia traduttiva dominante è l'uso di *dovere*. In tutti casi tranne uno *sollen* è al *Konjunktiv II*. Un esempio è (64):

(64)<sup>13</sup> Ich muss sagen, **die Arbeitsweise dieses Ausschusses sollten wir uns auch in der nächsten Legislaturperiode bewahren**, so wie Guido Sacconi das gerade schon angemahnt hat.

Anch'io, dunque, come ha suggerito l'onorevole Sacconi, penso che **dovremmo riprendere tale metodo pure nel prossimo mandato parlamentare**.

Alle forme *sollten/sollte* non corrisponde necessariamente il condizionale presente di *dovere*. Si può trovare infatti anche l'indicativo presente come in (87) o il futuro (esempio 61):

(87) **Aus diesem Grunde sollten wir unsere Vorstellungen von militärischen Fähigkeiten mit dem Schwerpunkt Soft power und Prävention nutzen**, um eine neue Agenda, die in München deutlich geworden ist, aber eigentlich schon vorher bestand, in Angriff zu nehmen.

**Per questo motivo, dobbiamo usare la nostra visione delle capacità militari con un'enfasi sul potere leggero e sulla prevenzione** per definire una nuova agenda, che esisteva già, ma che si è palesata soltanto a Monaco, dato che le politiche del presidente Obama ci permettono di entrare in una nuova epoca di negoziati per il disarmo.

(61) Im Grunde ist das heutige Ergebnis, dass wir gemerkt haben, dass diese horizontale Zusammenarbeit eine ganz große Chance ist, **und wir sollten bei der nächsten Zusammensetzung des Parlaments darauf achten**, dass Menschen mehr miteinander sprechen und nicht einzelne Gruppen gegeneinander.

L'esito oggi ottenuto, come è stato osservato, è essenzialmente che la cooperazione trasversale offre una grande opportunità, **e con la prossima composizione del Parlamento dovremo assicurarci** un maggiore dialogo interpersonale, non soltanto singoli gruppi contrapposti.

Nei due casi in cui in tedesco c'è l'impersonale *man* in italiano la forma verbale viene resa alla prima plurale, come in (45):

(45) Vor allem sollte man in die Energieeffizienz investieren.

Dobbiamo investire soprattutto nell'efficienza energetica.

---

<sup>13</sup> Quando l'esempio riportato è costituito da più frasi, la frase che contiene *sollen* e la sua traduzione vengono segnalate con il grassetto per facilitare la lettura. Gli esempi vengono numerati secondo il numero dell'occorrenza nel corpus.

Non mancano comunque occorrenze in cui i traduttori non ricorrono a *dovere*. In questi casi si trovano riformulazioni con (*non*) è *opportuno* (esempio 68), la perifrasi *andare* + participio passato (esempio 43), in questo caso con cambio di soggetto, e l'imperativo (esempio 4):

(68) Wir sollten kein Öl ins Feuer gießen [...].

Non è opportuno gettare altra benzina sul fuoco.

(43) **Man sollte sie so schnell wie möglich bauen**, dann hätten wir Arbeitsplätze und dementsprechend auch Vollbeschäftigung in Europa.

**Questi progetti vanno realizzati nel più breve tempo possibile**, creando nuovi posti di lavoro e contribuendo di conseguenza alla piena occupazione in Europa.

(4) Neben den akzeptablen Kompromissen **sollten wir** einer endgültigen Definition von endokrin wirksamen Substanzen nicht vorgreifen, sondern der EU-Kommission auch tatsächlich die vier Jahre Zeit geben, eine wissenschaftlich fundierte Definition vorzulegen.

Oltre all'accettabile compromesso raggiunto, **evitiamo** congetture sulla definizione finale degli interferenti endocrini, ma concediamo piuttosto alla Commissione i quattro anni previsti per elaborare una definizione scientificamente solida.

In tutti questi casi il parlante coincide o fa parte dell'istanza modale, è cioè parte dell'istanza responsabile dell'obbligo o dell'auspicio espresso. Di qui segue che i traduttori possono optare per strutture che ricalcano la morfosintassi dell'originale ricorrendo a *dovere* oppure possono riformulare ricorrendo alle strutture illustrate negli esempi appena riportati.

Sempre per quanto riguarda le occorrenze di *sollen* nelle dichiarative, oltre a comparire con la prima persona plurale *wir*, *sollen* nei dati di *Europarl* compare alla terza persona singolare o plurale. Anche in questi casi, l'istanza modale può includere chi parla ma la sua identificazione dipende dal contesto. Chi traduce opta per una strategia traduttiva in cui l'istanza responsabile dell'obbligo coincida esclusivamente con il parlante. Un esempio di ciò è (41):

(41) Drittens: Gas als Übergang. Wie soll das denn gehen? Ich investiere jetzt Milliarden in Gaspipelines und **dann soll der Gasverbrauch in Europa sinken**.

In terzo luogo, resta da superare la crisi del gas. Come faremo? Investiamo miliardi di euro in gasdotti e **poi facciamo di tutto per limitare il consumo di gas in Europa.**

Nel testo originale *sollen* in sé si riferisce a una istanza terza. Chi vuole che il consumo di gas in Europa diminuisca (“dann soll der Gasverbrauch in Europa sinken”) è chi parla e al contempo il soggetto di “Ich investiere jetzt Milliarden in Gaspipelines” inteso qui come “io” impersonale. Se in tedesco l’identificazione dell’istanza modale avviene per inferenza, nella traduzione italiana con *facciamo* l’istanza modale è senza alcun dubbio “noi”, anche se “noi” comunque lascia una certa libertà di interpretazione potendosi riferire al parlante e al partito che rappresenta, al parlante e a tutto il parlamento europeo o all’Unione europea in generale.

Anche in (46) chi redige la versione italiana disambigua l’istanza modale traducendo una struttura con *sollen* e soggetto alla terza persona con *dovere* alla prima persona plurale:

(46) Hier **sollte** nicht der Staat finanzieren, sondern es **sollte** vielmehr Steuerfreibeträge geben.

**Dobbiamo** investire soprattutto nell’efficienza energetica, non attraverso finanziamenti statali, ma piuttosto attraverso le agevolazioni fiscali.

Le tendenze traduttive osservate valgono in gran parte anche per le frasi secondarie e le interrogative, sulle quali non ci si sofferma per mancanza di spazio.

#### 4.2. Strategie traduttive in *Subtitles*

Rispetto alle occorrenze di *Europarl*, i dati di *Subtitles* presentano uno spettro di soluzioni traduttive molto più ampio perché più ampia è la gamma di attività comunicative espresse dagli enunciati in cui compare *sollen*. Infatti, se in *Europarl* – coerentemente con il genere discorsivo – *sollen* compare soprattutto in enunciati in cui chi parla esprime ciò che si dovrebbe fare e ciò che ritiene giusto/necessario, in *Subtitles* – una raccolta di sottotitoli di film – troviamo *sollen* in enunciati che codificano le attività comunicative più varie, tipiche

dell'interazione dialogica. La varietà riguarda tuttavia sempre gli usi non epistemici. Il *sollen* epistemico compare infatti solo in due casi, riportati qui in (122) e (147):

(122) **Der Mohr soll heute Nacht zum Locher gesagt haben:** Solche Leute ... braucht Deutschland eigentlich. Man müsste euch halt gründlich umerziehen.

**Mohr ha detto a Lohner:** La Germania ha bisogno di gente come loro, devono soltanto essere rieducati.

(Sophie Scholl. Die letzten Tage)

(147) Warst du's oder warst du's nicht? – **Es soll dich jemand gesehen haben.**

Sei stato tu o non sei stato tu? – **Pare ti abbiano visto.**

(Das weiße Band. Eine deutsche Kindergeschichte)

In (122) chi traduce sceglie l'indicativo presente eliminando così il riferimento ad una fonte di informazione esterna. In (147) il *sollen* epistemico viene reso con la perifrasi *pare che* + congiuntivo presente.

Il fatto che in nessuno dei due casi chi traduce ricorra a forme di *dovere* è in linea con quanto ipotizzato da Milan (2001: 259) secondo il quale *dovere* nella resa del *sollen* epistemico avrebbe un ruolo marginale. Anche Squartini (2004) sostiene che l'indicativo di *dovere* + infinito non possa indicare che l'informazione proviene da una fonte esterna (non può quindi svolgere la funzione del *sollen* epistemico) e che *dovere* possa avere questa funzione solo se coniugato al modo condizionale. Per sostenere la sua tesi Squartini (2004: 880-881) riporta la coppia di esempi (a) e (b). Solo la forma al condizionale *si dovrebbe tenere* è accettabile.

(a) L'interrogatorio, che era inizialmente previsto per martedì **e che si dovrebbe tenere invece lunedì prossimo**, in base al calendario deciso in un incontro tra il magistrato e gli avvocati [...]

(b) L'interrogatorio, che era inizialmente previsto per martedì **e che si deve tenere invece lunedì prossimo**, in base al calendario deciso in un incontro tra il magistrato e gli avvocati [...]

Questo sarebbe un ulteriore argomento a favore della tesi secondo cui rispetto al tedesco l'italiano farebbe un maggior uso dei modi verbali per esprimere la modalità (Milan 2001: 10-11). Tuttavia, per indagare meglio il *sollen* epistemico e i suoi equivalenti è necessario un corpus ampio, per esempio della stampa, in cui l'uso epistemico è molto frequente perché costituisce insieme al congiuntivo presente una delle strategie tipiche per riportare le notizie.

Passiamo ad analizzare le 98 occorrenze del *sollen* non epistemico. Di queste, 41 si trovano in frasi dichiarative e 43 in frasi interrogative. Per entrambe le modalità di frase, a differenza di quanto osservato per i dati di *Europarl*, le traduzioni adottate sono più varie. Per le dichiarative con *sollen* alla prima persona plurale – qui solo 5 occorrenze, e tutte al Konjunktiv II *wir sollten* – le soluzioni traduttive sono analoghe a quelle illustrate per *Europarl*: *dovremmo* + infinito oppure perifrasi come è *meglio* + infinito. Le dichiarative con *sollen* alla seconda persona singolare o plurale o alla forma di cortesia sono in tutto 10 e vengono rese oltre che con *dovere* + infinito (4 casi), in 4 casi con l'imperativo, in un caso con la perifrasi *credo sia meglio*, e in un altro con il verbo modale *volere*. In (104) vediamo un esempio interessante della resa con l'imperativo:

(104) Sie Mädchenhändler" hat er mich genannt! "Mädchenhändler" hat er zu mir gesagt! Das lasse ich mir nicht gefallen! Sie sind sich wohl darüber im Klaren, welche Folgen dieser Vorfall für Sie haben wird! Nehmen Sie die Zigarette aus dem Mund! **Sie sollen die Zigarette aus dem Mund nehmen!**

Mi ha chiamato mercante di schiave! Presumo che siate consapevoli che quanto è accaduto avrà delle conseguenze. Togliti quella sigaretta di bocca. **Ho detto togliti quella sigaretta di bocca.**

(Der blaue Engel)

Nel testo originale possiamo osservare che ad una frase imperativa – *Nehmen Sie die Zigarette aus dem Mund!* – segue una richiesta analoga formulata con *sollen*. Una richiesta, tipicamente espressa con una frase imperativa, seguita dalla corrispondente frase con *sollen* è una sequenza che è già stata commentata in letteratura. Così, Brünner/Redder (1983) mostrano sulla base dell'analisi di dati di parlato spontaneo che una richiesta espressa con *sollen* è in sé sempre "non iniziale" nella conversazione, ovvero, segnala che nel contesto la stessa richiesta è già stata formulata o che è comunque implicita. Mentre quindi

l'imperativa codifica l'atto di richiedere qualcosa, l'enunciato con *sollen* indica che una richiesta esiste già, è già presente nella situazione comunicativa. Di qui deriva che, come osserva Glas (1984: 15), troviamo spesso una frase imperativa seguita dalla relativa frase con *sollen* con cui chi parla ribadisce la richiesta. Di qui segue che per la traduzione italiana ben si presta l'aggiunta di formulazioni che sottolineino la perentorietà e la ripetizione. Così, nell'esempio (104) chi traduce inserisce *ho detto*. Un esempio analogo a questo si trova nei sottotitoli del film *Das weiße Band - Eine deutsche Kindergeschichte*. In questo caso nella traduzione non viene aggiunto nulla per rinforzare la perentorietà della richiesta. La struttura con *sollen* viene resa con *dovere* + infinito:

(166) Achtung, er kommt! Seid ruhig! Herrgott! **Ihr sollt ruhig sein!** Ruhe!

Attenti, arriva! State zitti! Buon Dio, **dovete stare zitti!** Zitti!

(Das weiße Band - Eine deutsche Kindergeschichte)

Anche in (160) troviamo la sequenza formata da una frase imperativa (*binde mich los*) e da una riformulazione della richiesta con *sollen* (*Ihr sollt mich losbinden*). In questo caso nella versione italiana si rende l'enunciato con *sollen* con una domanda con il modale *volere*:

(160) Gustl, komm her, binde mich los! Was ist los? **Ihr sollt mich losbinden**, verdammt noch mal! Idioten!

Gustav, vieni qui, slegami! Gustav: Che succede? **Volete liberarmi?** Maledizione! Idioti!

Questo uso del modale *volere* nell'interrogativa polare non codifica qui una richiesta di informazione ma piuttosto un ordine indiretto connotato da impazienza. In questo modo quindi chi traduce rende in modo efficace il carattere di perentorietà della richiesta formulata con *sollen* in quanto richiesta non iniziale nel senso di Brünner/Redder (1983).

Osserviamo ora l'esempio (177), in cui la forma di *sollen* viene resa con la perifrasi *credo sia meglio*:

(177) Ich verstehe Sie nicht. **Sie sollten mit dem Herrn Vater darüber sprechen.** Oder mit der Frau Mutter.

Io non vi capisco, signor maestro. **Credo sia meglio ne parliate con mio padre** o con mia madre.

(Das weiße Band - Eine deutsche Kindergeschichte)

Qui possiamo osservare come nella traduzione si esprima attraverso *credo* che l'istanza modale coincida con chi parla.

Passiamo ora ad analizzare le strategie traduttive delle dichiarative in cui *sollen* compare alla prima o terza persona. Si tratta di 26 occorrenze. In 9 di queste *sollen* rimanda ad una istanza modale diversa dal parlante e dal soggetto sintattico, ovvero ad una persona terza che ha espresso una richiesta. Vediamo qui di seguito due esempi (196) e (146).

(196) Bei denen ist übrigens der Schneider Kratina eingezogen. Sein Vater hat's verboten, **aber die Mutter sagt, er soll sich nicht so anstellen**, denn er treibt sich selbst mit anderen Frauen rum und außerdem säuft er.

Del resto ora la sarta Kratina si è trasferita da loro. Padre Schütz l'aveva vietato, **ma sua madre dice di lasciar correre**, poiché lui stesso gironzola con altre donne e oltretutto beve.

(Edeweiss Pirates)

(146) Hast du die Mama schon gefragt? - Ja. Und, was sagt sie? - **Sie sagt, der Herr Vater soll entscheiden**.

L'hai già chiesto alla mamma? - Sì. - Lei cos'ha risposto? - **Ha detto che il signor padre deve decidere**.

(Das weiße Band - Eine deutsche Kindergeschichte)

In questi casi, sulla base del contesto precedente è individuabile una istanza che esprime una richiesta. Glas (1984: 30) parla di "volitive Rede" ('discorso volitivo'), vale a dire, *sollen* si riferisce a un discorso precedente in cui viene espressa una volontà (e quindi una richiesta/un obbligo). Le soluzioni traduttive in italiano possono prevedere *dovere*, come in (146) oppure una infinitiva come in (196) nel caso in cui l'interlocutore coincida con la persona a cui è rivolta la richiesta/l'ordine. Glas (1984) classifica il *sollen* che segue un riferimento ad un discorso come un caso di anafora in senso lato, ovvero, in sé *sollen* – a differenza delle anafore in senso stretto come i pronomi – non costituisce una proforma il cui contenuto viene specificato da un referente precedente. Piuttosto, *sollen* fa

riferimento ad una istanza modale che può restare vaga, ma che in certi contesti può essere specificata da quanto si dice in precedenza.

Il *sollen* anaforico può occorrere anche in contesti in cui il riferimento ad una istanza esterna non coincide con “il discorso volitivo” di tale istanza ma in cui si fa semplicemente riferimento ad una intenzione/volontà. Questo è osservabile in (125):

(125) Wer waren die Geldgeber? Hier auf der linken Seite oben ... steht der Buchstabe " E ", **der soll doch bestimmt heißen " Einnahmen "**. **Der Name hinter dem Betrag soll doch sagen, von wem das Geld stammt.**

Chi sono quanti amici? Qui dentro, in alto a sinistra, c'è la lettera "E". **Probabilmente sta per "Entrate". E ci sono i nomi di chi ha prestato i soldi.**

(Sophie Scholl. Die letzten Tage)

In (125) i due enunciati con *sollen* esplicitano la volontà presente dietro a chi ha scritto la lettera “E”. Un ulteriore esempio, per il quale chi traduce adotta una strategia diversa in italiano, è (133):

(133) Die meisten Engländer verwenden keine Brieftasche. Sie heften die Scheine mit einer Sicherheitsnadel zusammen. Deswegen machen wir die kleinen Löcher hier am Rand. Bitte. Negativ-Retusche. Wir wollen nicht irgendeinem Warenhaus-Kassierer ein paar Scheinchen unterschummeln. **Damit soll die englische Wirtschaft überschwemmt und zerstört werden.** Wenn die zu früh rauskriegen, dass wir Falschgeld einsetzen, ist das das Ende der Operation.

La maggior parte degli inglesi non usa il portafogli. Tengono unite le banconote con una spilla da balia. Per questo facciamo ... dei piccoli fori, qui agli angoli. Prego. Ritocco del negativo ... Vedete, qui non si tratta di rifilare un paio di banconote al cassiere di un grande magazzino, **noi vogliamo inondare e distruggere l'economia inglese.** Se si accorgono troppo presto che immettiamo denaro falso, è la fine dell'operazione.

(Die Fälscher)

In questo estratto *sollen* compare alla terza persona singolare e ha come soggetto *die englische Wirtschaft* (‘l'economia inglese’). L'istanza modale è ricostruibile sulla base di quanto precede l'enunciato che contiene *sollen*, ovvero: si parla della strategia che il parlante vuole adottare per immettere denaro falso

in Inghilterra. L'istanza responsabile della volontà di inondare e distruggere l'economia inglese è il "wir" ('noi') della frase *Deswegen machen wir die kleinen Löcher hier am Rand* (sottolineata nel testo). Chi traduce in italiano esplicita proprio il legame anaforico tra *sollen* e il contesto precedente usando una frase con diatesi attiva e con il soggetto *noi*, laddove in tedesco l'agente dell'azione di inondare e distruggere l'economia inglese viene lasciato implicito. Questa tendenza a esplicitare l'istanza responsabile dell'obbligo espresso da *sollen* è osservabile anche nella traduzione delle domande. Come accennato sopra, nei dialoghi di *Subtitles* il modale *sollen* compare di frequente nelle domande: si tratta di 43 occorrenze su 100. Di queste, ben 29 sono di tipo retorico (27) o deliberativo (2), ovvero, vengono poste non per avere una risposta, bensì per affermare qualcosa, esprimere una critica verso qualcuno o per segnalare indecisione/insicurezza sul da farsi. Le restanti 14 sono domande in senso stretto. Vediamo prima degli esempi di domande in senso stretto. Quando *sollen* viene usato in una domanda l'istanza modale è tipicamente l'interlocutore, ovvero la persona a cui viene rivolta la domanda. In 4 casi su 14 i traduttori rendono esplicita l'istanza modale costruendo in italiano una struttura in cui il soggetto della frase è la persona a cui è rivolta la domanda ovvero l'istanza modale di *sollen* e il verbo è *volere*. (110) e (152) illustrano questa strategia traduttiva.

(110) Hey, was ist denn? Alles ok? **Soll ich mitkommen?**

Ehi, ma che ti succede? Non ti senti bene? **Vuoi che resti con te?**

(Der Krieger und die Kaiserin)

(152) – **Soll ich mit dir kommen?** – Wie? – Morgen, nach der Schule. Ich kann versuchen, einen Einspanner aufzutreiben. Dann bin ich am Abend wieder zurück.

– **Vuoi che ti accompagni?** – E come? – Domani, dopo la scuola. Cercherò di procurarmi un calesse e tornerò al villaggio la sera.

(Das weiße Band. Eine deutsche Kindergeschichte)

Nei restanti 10 casi invece, come in tedesco, anche in italiano l'istanza modale resta implicita. Nelle traduzioni troviamo *dovere* all'indicativo o al condizionale, come rispettivamente in (128) e (131), oppure si ricorre a riformulazioni come in

(178) in cui con la costruzione *ve lo faccio cercare* con il dativus commodi *ve* si indica che l'interlocutore "voi" è l'istanza modale.

(128) Ist es denn nicht so gewesen, dass Sie sich auf Ihren Bruder verlassen haben, dass es richtig war, was er getan hat, und dass Sie einfach nur mitgemacht haben? **Sollen wir das nicht noch ins Protokoll aufnehmen?** Nein, Herr Mohr, weil es nicht stimmt.

Dite la verità. Vostro fratello vi ha convinto dicendovi ... .. che era giusto ciò che stava facendo e voi lo avete solo aiutato. **Dobbiamo scrivere così nel protocollo?** No, perché non è vero.

(Sophie Scholl. Die letzten Tage)

(131) - Wie wär's mit einem Spiel? - **Um was sollen wir hier spielen?** - Um die Ehre.

-Ti va di fare un gioco? - **Per cosa dovremmo giocare?** - Per l'onore.

(Die Fälscher)

(178) Sie sollten mit dem Herrn Vater darüber sprechen. Oder mit der Frau Mutter. **Soll ich sie hereinholen?**

Credo sia meglio ne parliate con mio padre o con mia madre. **Ve la faccio cercare?**

(Das weiße Band. Eine deutsche Kindergeschichte)

Non mancano tuttavia casi in cui nella versione italiana il verbo modale viene meno, per esempio in (161) in cui in italiano troviamo solo l'indicativo presente del verbo retto da *sollen*:

(161) Soll ich Mama holen?

Vado a chiamare la mamma?

(Das weiße Band. Eine deutsche Kindergeschichte)

Per le domande in senso stretto quindi, chi traduce ha a disposizione principalmente tre strategie traduttive: (i) rendere esplicita l'istanza modale rendendola il soggetto della frase e usando il verbo modale *volere*; (ii) ricorrere a riformulazioni che rendano comunque esplicito il fatto che l'istanza modale è l'interlocutore, come in (178) *ve lo faccio cercare*; oppure (iii) lasciare l'istanza

modale implicita ricorrendo a strutture più fedeli all'originale, con il verbo *dovere* all'indicativo o al condizionale, al prezzo, eventualmente, di introdurre ambiguità legate alle diverse funzioni di *dovere*. Inoltre, però, la modalità può venir meno con l'eliminazione del verbo modale e la traduzione del solo verbo retto da *sollen*.

Quando *sollen* compare nelle domande retoriche nei dati si possono individuare tre diverse strategie di traduzione. La prima viene usata quando il soggetto di *sollen* è di tipo agentivo, le altre due quando questo non è agentivo. Se il soggetto è agentivo i traduttori tendono a tradurre con *dovere* al condizionale + infinito optando quindi per una soluzione morfosintatticamente vicina all'originale, ma con l'aggiunta della ulteriore marca modale del condizionale. (154) e (126) illustrano questa prima strategia.

(154) Können Sie mir nicht verzeihen, Herr Vater? **Was soll ich dir denn verzeihen?** Dass ich keine Arbeit mehr kriege am Gut? Dass sie Frieda rausgeschmissen haben mit Schimpf und Schande?

Potrete perdonarmi, signor padre? **Dovrei perdonarti di cosa?** Di non avere più lavoro alla tenuta? Del licenziamento di Frieda, bollata dal disonore?

(Das weiße Band. Eine deutsche Kindergeschichte)

(126) Das Gesetz, auf das Sie sich berufen, hat vor der Machtergreifung 1933 ... noch das freie Wort geschützt, und jetzt bestraft es unter Hitler ... das freie Wort mit Zuchthaus oder dem Tod. Was hat das mit Ordnung zu tun? **Woran soll man sich denn sonst halten, wenn nicht an das Gesetz, egal, wer es erlassen hat?** - Auf Ihr Gewissen. Ach was!

La legge tutelava ... .. la libertà di parola prima dell'arrivo dei nazisti. Oggi Hitler punisce quella libertà con la prigione e la morte. - **A cosa dovrei attenermi se non alla legge?** - Alla coscienza. Sciocchezze!

(Sophie Scholl. Die letzten Tage)

Quando invece il soggetto di *sollen* non è agentivo, in traduzione troviamo riformulazioni che possono essere di due tipi: Chi traduce può riformulare rendendo soggetto della frase l'istanza modale, che, come abbiamo visto, per le domande è l'interlocutore. Esempi di questa strategia sono (173) e (194):

(173) Welches Problem soll denn eigentlich gelöst werden?

Credi che questo ci aiuti a risolvere i nostri problemi?

(Das weiße Band. Eine deutsche Kindergeschichte)

(194) Soll das witzig sein?

Credi di essere divertente?

(Lissi und der wilde Kaiser)

Infine, le domande retoriche con *sollen* possono essere rese con traduzioni più libere. In particolare, questo avviene quando *sollen* è parte di una domanda retorica idiomatica del tipo *was soll das* (+ *sein/bedeuten/heißen* 'essere', 'significare') in cui il soggetto è tipicamente la proforma *das* oppure un suo sostituto (nei nostri dati *der Scheiß* e *der Mist* 'questa merda') e in cui il verbo retto da *sollen* può essere eliso/sottointeso (per una descrizione di questo uso di *sollen* si veda Kaiser 2017: 237-249). In (109) chi traduce adotta una riformulazione con il verbo *fare* e rende il soggetto l'istanza modale, ovvero *Frau Molke* a cui è rivolta la domanda:

(109) Herr Rummenhüller, wollen Sie nicht auf Sissi warten? Ach, Frau Molke! **Was soll denn das?** - Keine Zeit, den ganzen Tag zu warten.

Signor Rummenhüller, non vuole aspettare Sissi? Signora Molke, **perché fa così?** Non ho tempo di aspettare tutto il giorno.

(Der Krieger und die Kaiserin)

Altre soluzioni ricorrenti sono *cosa/che significa?* In cui invece l'istanza modale resta implicita come nell'originale.

Infine, *sollen* al *Konjunktiv II* si trova in due casi in una domanda deliberativa, una domanda cioè che il parlante pone a sé stesso e per la quale non ha una risposta. I traduttori rendono la struttura con *sollen* in un caso con *dovere* al condizionale (179) e in uno con l'infinito (186).

(179) -Ich habe Klara und Martin gefragt. Die beiden wissen auch nichts.

- **Warum sollten sie?** - Ich weiß nicht. Als ich bei der Hebamme vorbeiging, waren sie dort mit ein paar anderen im Garten.

- Ho chiesto a Klara e a Martin, prima. Nemmeno loro ne sanno niente.

- **Perché dovrebbero?** Non lo so. Ma quando sono passato dalla casa della levatrice, erano nel cortile insieme ad altri bambini.

(Das weiße Band - Eine deutsche Kindergeschichte)

(186) Ich kann das nicht glauben. **Warum sollte sie so etwas schreiben?**

Mi lascia senza parole. **Perché scrivere una cosa del genere?**

(Lissi und der wilde Kaiser)

#### 4. Conclusioni

Lo scopo del presente studio era indagare come le forme di *sollen* vengano rese nelle traduzioni italiane di testi appartenenti a due generi testuali dell'oralità, i discorsi di *Europarl* e i sottotitoli di film di *Subtitles*. Le tendenze individuate riguardano il *sollen* non epistemico perché l'uso epistemico è pressoché non attestato (2 casi su 200).

Dall'analisi è emerso che la resa in italiano di *sollen* negli atti dei discorsi di *Europarl* presenta meno problemi per chi traduce rispetto alle forme di *sollen* nei dati di *Subtitles*. In *Europarl*, infatti, ricorrono soprattutto frasi dichiarative alla prima persona plurale con *sollen* al *Konjunktiv II* con le quali l'oratore formula consigli o auspici riguardo a un determinato problema da affrontare nell'Unione Europea. Per questo uso le strategie adottate sono: (i) il verbo modale *dovere* all'indicativo o al condizionale (*dobbiamo*, *dovremmo*), (ii) perifrasi del tipo è *giusto/è opportuno* e (iii) l'imperativo del verbo retto da *sollen*. In tutti questi casi dal contesto emerge che il parlante coincide o è almeno parte di ciò che Mortelmans (2002: 400) chiama "locus of potency", ovvero l'istanza modale responsabile dell'obbligo codificato da *sollen*.

Nei dati di *Subtitles* le soluzioni traduttive individuate sono più varie perché più vari sono i tipi di frasi e i contesti comunicativi in cui viene usato *sollen*. Le occorrenze sono state analizzate a seconda della modalità della frase in cui compaiono (dichiarativa e interrogativa). Quando *sollen* si trova in dichiarative alla seconda persona (singolare, plurale o alla forma di cortesia con *Sie*) va analizzato il contesto e determinato se si tratta di una richiesta di chi parla o di

una richiesta riportata ovvero di una “volitive Rede” nel senso di Glas (1984: 30). Se si tratta di una richiesta da parte del parlante (e quindi l’istanza modale coincide con il parlante), allora le soluzioni traduttive sono tipicamente l’imperativo o forme di *dovere* all’indicativo o al condizionale (*devi, dovete, dovresti, dovrete*). Nel caso della “volitive Rede” in italiano troviamo forme di discorso riportato con il verbo *dovere* o con strutture del tipo “X *ha detto di + infinito*”. Interessante dal punto di vista traduttivo è la sequenza formata da una frase imperativa e da una frase con *sollen* come nell’occorrenza (166) in cui a *Seid ruhig* segue *Ihr sollt ruhig sein*, in cui *sollen* riprende anaforicamente l’ordine già formulato. In questi casi, chi traduce in italiano può rendere il carattere “non iniziale” (Brünner/Redder 1983) della richiesta realizzata con *sollen* con formule come *ho detto*. Il carattere anaforico (in senso lato) e “non iniziale” di *sollen* è osservabile non solo nei casi in cui a una imperativa segua una frase con *sollen* che ribadisce la richiesta o nei casi della “volitive Rede”, ma anche quando nel cotesto precedente non vi è una istanza modale identificabile con un individuo ma solo il riferimento ad una intenzione o volontà, come si è visto nei dati di *Subtitles* (125) e (133). Infine, si è potuto osservare che per rendere in italiano le forme di *sollen* nelle frasi interrogative (retoriche e non) si ha a disposizione una ampia gamma di strategie. Se il soggetto di *sollen* è agentivo, in italiano si può optare per una traduzione fedele all’originale usando *dovere* all’indicativo o al condizionale: *Soll ich mitkommen?* può così essere reso con *Devo venire con te?* Oppure si può esplicitare l’istanza modale di *sollen*, che nelle interrogative coincide con la persona a cui si rivolge la domanda, rendendolo il soggetto della frase italiana; in questo caso *Soll ich mitkommen?* diventa *Vuoi che venga con te?* Nei casi in cui il soggetto di *sollen* nelle interrogative sia di tipo non agentivo – come in (194) *Soll das witzig sein?* – in italiano il ricorso a *dovere* (*deve essere divertente?*) risulta poco idiomatico (se non addirittura agrammaticale) e nei dati qui studiati non è attestato. Piuttosto, si rende soggetto l’istanza modale traducendo (194) con *Credi di essere divertente?*

Le differenze delle traduzioni individuate sono dovute alla diversità di genere testuale/discorsivo dei due corpora. I discorsi di *Europarl*, infatti, sono monologici, presentano un alto grado di pianificazione e sono caratterizzati da enunciati di tipo dichiarativo. Come abbiamo visto, *sollen* compare qui tipicamente in enunciati in cui si esprimono auspici o proposte programmatiche. In *Subtitles*

invece, un corpus di dialoghi creati per la sottotitolazione, i tipi di enunciati in cui compare *sollen* sono più vari e le soluzioni traduttive rispondono maggiormente anche ad un intento estetico.

Per concludere, si può affermare che nella traduzione di enunciati con *sollen* in italiano in molti casi venga esplicitato ciò che in tedesco è implicito, ovvero l'istanza responsabile dell'obbligo o della richiesta espressa da *sollen*. In particolare, *sollen* sembra avere nella propria semantica di base il riferimento a una volontà terza. Questa componente può poi interagire in vari modi con il contesto d'uso. L'italiano non dispone di un verbo modale con questa componente semantica. È qui che quindi entrano in gioco le altre strategie traduttive illustrate sopra. Queste possono servirsi di mezzi di espressione della modalità di tipo grammaticale (modi e tempi verbali) o lessicale (perifrasi).

## **Bibliografia**

Abraham, W. (2009) "Die Urmasse von Modalität und ihre Ausgliederung. Modalität anhand von Modalverben, Modalpartikel und Modus. Was ist das Gemeinsame, was das Trennende, und was steckt dahinter?", in W. Abraham e E. Leiss (a cura di) *Modalität. Epistemik und Evidentialität bei Modalverb, Adverb, Modalpartikel und Modus*, Tübingen: Stauffenburg, 251-302.

----- (2014) "Beobachtungen zum 'Schicksalsfutur' mit *sollte*. Ein Beitrag zu 'Tempus und Textualität'", *Glottology* 5(1): 1-24.

Bertinetto, P. M. (1979) "Alcune ipotesi sul nostro futuro (con osservazioni su *potere e dovere*)", *Rivista di grammatica generativa* 4(1-2): 77-138.

Brünner, G. e A. Redder (1983) *Studien zur Verwendung der Modalverben*, Tübingen: Narr.

Bußmann, H. (2002) *Lexikon der Sprachwissenschaft*, Stuttgart: Kröner.

Costa, M. (2013) "L'espressione della modalità. I verbi modali in tedesco e in italiano", in M.S. Bosco e M. Costa (a cura di) *Italiano e tedesco: questioni di linguistica contrastiva*, Torino: Edizioni dell'Orso, 213-232.

*Duden. Die Grammatik* (2016) Berlin: Dudenverlag.

Diewald, G. (1999) *Die Modalverben im Deutschen. Grammatikalisierung und Polyfunktionalität*, Tübingen: Niemeyer.

----- (2013) "Modus und Modalverben – Kategorisierungsoptionen im grammatischen Kernbereich der Modalität", in W. Abraham e E. Leiss (a cura di) *Funktionen von Modalität*, Berlin/Boston: De Gruyter, 77-110.

Glas, R. (1984) "*Sollen*" im heutigen Deutsch. Bedeutung und Gebrauch in der Schriftsprache, Tübingen: Niemeyer.

Hoehmann, D. (2007) "Überlegungen zur qualitativen und quantitativen Untersuchung von Modalverben und ihren Konkurrenzformen in Rechtstexten", in D. Heller e P. Taino (a cura di) *Italienisch-deutsche Studien zur fachlichen Kommunikation*, Frankfurt am Main: Peter Lang, 25-39.

Kaiser, J. (2017) "*Absolute Modalverben*" im gesprochenen Deutsch. Eine interaktionslinguistische Untersuchung, Heidelberg: Winter.

Koehn, P. (2005) "Europarl: A Parallel Corpus for Statistical Machine Translation", *MT Summit 2005*. Versione online: <https://homepages.inf.ed.ac.uk/pkoehn/publications/europarl-mtsummit05.pdf>.

Leiss, E. (2009) "Drei Spielarten der Epistemizität, drei Spielarten der Evidentialität und drei Spielarten des Wissens" in W. Abraham e E. Leiss (a cura di) *Modalität. Epistemik und Evidentialität bei Modalverb, Adverb, Modalpartikel und Modus*, Tübingen: Stauffenburg, 3-24.

Letnes, O. (2013) "Zum (evidentiellen?) Status von *werden* + Infinitiv", in W. Abraham e E. Leiss (a cura di) *Funktionen von Modalität*, Berlin: De Gruyter, 113-130.

Meibauer, J. (1986) *Rhetorische Fragen*, Tübingen: Niemeyer.

Milan, C. (2001) *Modalverben und Modalität. Eine kontrastive Untersuchung Deutsch-Italienisch*, Tübingen: Niemeyer.

Mortelmans, T. (2000) "On the 'evidential' nature of the 'epistemic' use of the German modals *müssen* and *sollen*", in J. van der Auwera e P. Dedale (a cura di) *Modal verbs in Germanic and Romance languages*, Amsterdam: John Benjamins, 131-148.

----- (2002) "'Wieso sollte ich dich küssen, du hässlicher Mensch!': A study of the German modals *sollen* and *müssen* as 'grounding predications' in interrogatives", in F. Brisard (a cura di) *Grounding*, Berlin/New York: De Gruyter, 391-432.

----- e J. Willems (2021) "Modalverben", in C. Di Meola e D. Puato (a cura di) *Semantische und pragmatische Aspekte der Grammatik*, Berlin et al.: Peter Lang, 215-237.

Nardi, A. (2019) "La sottotitolazione interlinguistica come strumento di riflessione linguistico-culturale nella formazione accademica – Esempi di trasposizione di realia dal tedesco all'italiano", in R. Calzoni e M. Moroni (a cura di) *Passaggi, transiti e contatti tra lingue e culture: la traduzione e la germanistica italiana*, *Studi Germanici Quaderni dell'AIG* 2/2019, 119-136.

Rosen, A., M. Vavřín e A. J. Zasina (2017) *InterCorp*, Release 10 of 1 December 2017, Praga: Institute of the Czech National Corpus, Charles University Prague. Versione online: <http://www.korpus.cz> (consultato il 21/07/2021).

Ruch, K. (2008) "Die Modalverben", in M. Nied Curcio (a cura di) *Ausgewählte Phänomene zur kontrastiven Linguistik Italienisch-Deutsch. Ein Studien- und Übungsbuch für italienische Studierende*, Milano: Franco Angeli, 65-80.

Squartini M. (2004) "Disentangling evidentiality and epistemic modality in Romance", *Lingua* 114, 873-895.

----- (2015) *Il verbo*, Roma: Carocci.

Zeman, S. (2013) "Zur Diachronie der Modalverben: *sollen* zwischen Temporalität, Modalität und Evidentialität", in W. Abraham e E. Leiss (a cura di) *Funktionen von Modalität*, Berlin: De Gruyter, 335-366.

----- (2018) "Zukunft in der Grammatik: Neues vom 'Schicksalsfutur'", in E. Leiss e S. Zeman (a cura di) *Die Zukunft der Grammatik – die Grammatik der Zukunft*, Tübingen: Stauffenburg, 449-481.